

Gli orologi solari del castello di Foglizzo

di Silvano Bianchi

Trovare nel Canavese, terra di medioevali rocche e fortificazioni, dei castelli con meridiane non è difficile: è più difficile che queste meridiane siano ancora in buono stato e non destinate ad una sicura prossima scomparsa.

La trasformazione da strutture difensive a prestigiose abitazioni nobiliari che si operò tra la seconda metà del XVII secolo e gli inizi del XVIII (in Canavese si preferì riattare edifici già esistenti piuttosto che realizzare nuove costruzioni, come ad esempio era avvenuto per le ville palladiane nel Veneto), fu conseguenza del passaggio di vaste zone di territorio sotto la dominazione Sabauda dopo la pace di Cherasco (1631) che propiziò l'instaurarsi di un lungo periodo di buona stabilità politica e sociale, tanto da far perdere alla maggior parte di questi edifici la loro importanza difensiva.

Ristrutturate in sfarzose residenze, molte rivelano anco-

ra oggi le tracce dei passati splendori anche se lasciate ormai da tempo a decadere. Gli orologi solari rappresentano uno degli aspetti artistici e scientifici, nonché a quei tempi di utilità giornaliera oltre che di fregio, presenti sulle pareti di queste antiche dimore. Ogni castello sicuramente ne possedeva già al momento delle prime trasformazioni, anche se poi nei restauri avvenuti nel XIX-XX secolo non furono più presi in considerazione e salvaguardati (si veda ad esempio il rifacimento del castello di Pavone ad opera del D'Andrade o le sue trasposizioni di vari manieri ed edifici, piemontesi e valdostani, del Borgo Medioevale di Torino, in cui non si è trovato spazio neppure per una meridiana) e finirono abbandonati a se stessi se non addirittura ricoperti da impietosi strati di vernice. Dalla metà del XIX secolo la gran parte di queste principesche costruzioni è rimasta abbandonata, preda dell'incuria e dei vandali, fino ai

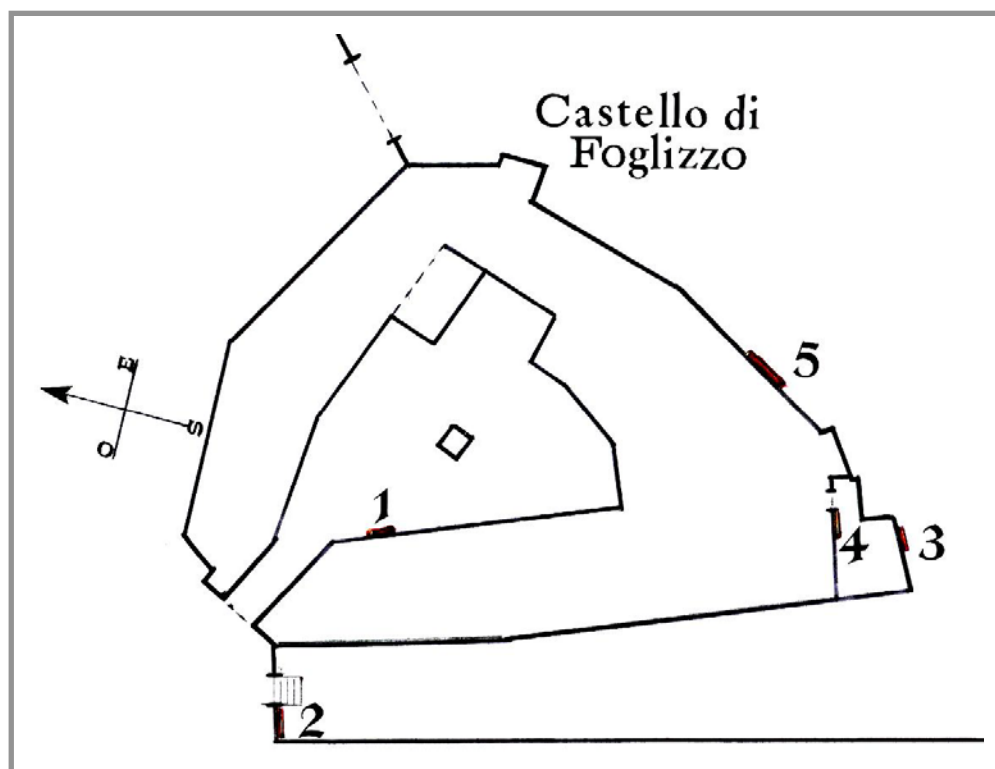


fig. 1 Pianta del castello con l'ubicazione delle meridiane



fig. 2 FOGLIZZO, Castello. Il quadrante della torre di guardia

parziali recuperi per l'utilizzo pubblico del XX secolo, che hanno purtroppo interessato alle volte solo alcune delle sale interne.

Il possedere una o due meridiane era un fatto quasi normale e molti sono gli esempi che possiamo citare: il castello di Agliè ne mostra due sulla facciata monumentale; uno gnomone solitario sporge da una parete del castello di San Giorgio Canavese, e Strambino, Mazzè, Ivrea, Montalenghe e Parella offrono ancora i loro quadranti, qualcuno restaurato, altri individuabili dai pochi segni rimasti. Valperga ha i resti di due (forse tre) orologi solari settecenteschi, ma il record assoluto lo troviamo sulle pareti del castello di Masino che ospita (visibili) ben 13 orologi solari e la raffigurazione pittorica di una sfera armillare. A questa interessante abbondanza segue a ruota il castello di Foglizzo (fig. 1) con i cinque orologi solari che si intravedono sulle sue pareti, cui fanno da contorno altri sette quadranti disseminati per l'intero paese, di cui solo tre tracciati di recente, segno di un rilevante interesse gnomonico

nella zona.

Il castello, di origine tardo-romana, domina l'abitato non tanto per la modesta collina che lo ospita, quanto per la sua massiccia mole. Tra il '600 e il '700 divenne dimora residenziale della famiglia dei Conti Biandrate che lo trasformarono nell'attuale aspetto in sintonia con gli interessi artistici che la famiglia già aveva mostrato nella vicina San Giorgio, facendole meritare la denominazione di 'Atene del Canavese'. Oltre ai saloni affrescati anche l'esterno conserva elementi decorativi, seppure in cattivo stato, di un certo interesse e

fregi in cotto di più tarda origine. Attualmente è sede del Comune, del Comando dei Vigili e della Biblioteca Civica: se pure vennero effettuati scrupolosi lavori di restauro, questi sono stati limitati ai locali in uso, lasciando le parti esterne a proseguire il loro naturale degrado. Qui, oltre a dipinti ed affreschi (si veda nel cortile lo stemma della casata), stanno andandosene pure le meridiane, anche se, fortunatamente, i tratti incisi di due di queste sono recentemente ritornati alla luce allo sparire

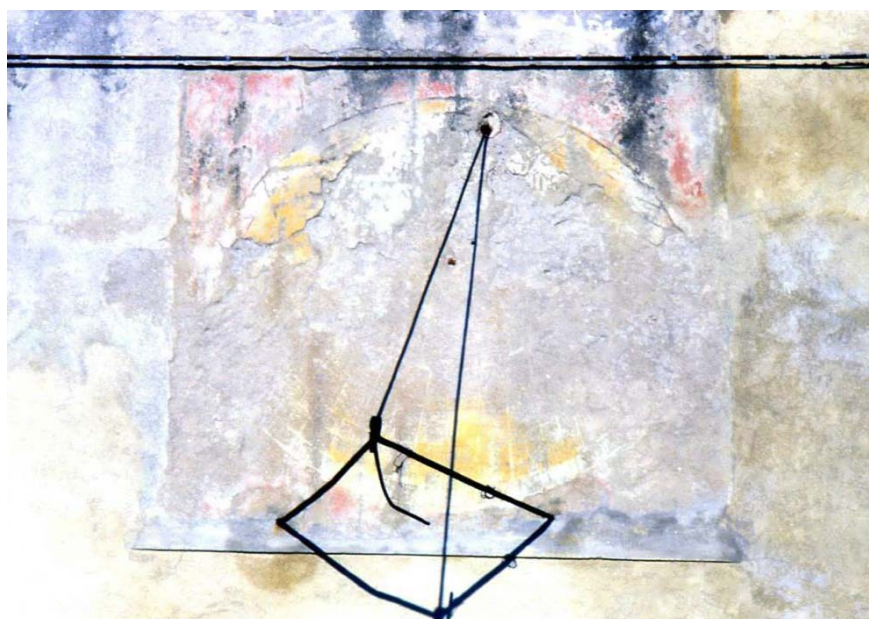


fig. 3 FOGLIZZO, Castello. L'orologio solare sull'ingresso del giardino

di tinta e sporcizia coprente.

Il 'pezzo forte' lo possiamo ancora ammirare nel caratteristico cortile asimmetrico con il pozzo al centro, il loggiato e gli atri a colonne (*fig. 1 - n. 1*): ad impreziosire quello che fu l'antico posto di guardia della rocca, oltre ai dipinti da tempo scomparsi, era,

proprio quasi sopra il portone di ingresso, un magnifico orologio solare a declinazione fortemente orientale. Già in cattivo stato una quindicina di anni fa (l'immagine che proponiamo - *fig. 2* - risale al 1989), sta lentamente continuando a scolorirsi: l'affresco, incorniciato da un serto fiorito e da un riquadro che pare in rilievo, mostra una specie di tendaggio le cui pieghe costituiscono le orarie di un italico mattutino (si intravede ancora la numerazione da XI a XV) terminante in una banda che comprende i segni zodiacali. In un riquadro nella parte superiore si leggeva «ELEVACIONE SUL POLO ... GRADI 45 • M...», dove M potrebbe rappresentare la cifra iniziale di una data, mentre in quella inferiore si intravedevano ancora alcune parole del motto: «... (Torna)... IL GIORNO... (passa)... IL TEMPO ...». L'ortostilo è ancora in sede.

Molto interessante era anche l'orologio solare (*fig. 3*) all'interno del muro di cinta del giardino, sulla destra del cancello appena entrati (*fig. 1 - n. 2*). Interessante non tanto per il tracciato orario al quarto d'ora o per il fatto che doveva essere molto colorato e decorato (l'immagine, anche questa dell'89, lascia intravedere in parte il suo policromo primitivo aspetto), ma per lo stilo la cui barra è fissata alla staffa di sostegno da un sistema a vite e che mostra sul suo corpo un'area appiattita con un foro di cui non si comprende l'utilità non conoscendo cosa fosse riportato sul tracciato. Oggi la parete è ricoperta da rampicanti e l'area che ospitava il quadro orario è completamente scrostata.

Proseguendo per il sentiero del giardino, si svolta a sinistra e sull'ala più meridionale dell'edificio possiamo scoprire le linee orarie incise di due tracciati (*fig. 1 - nn.*



fig. 4 FOGLIZZO, Castello. Tracciato sul terrazzo del primo piano

3, 4) misti italico-francesi mancanti dello stilo: il primo praticamente al piano terreno del castello ed il secondo sul terrazzo superiore (*fig. 4*). Completando il giro, sulla parete prospiciente il piccolo parco sul lato orientale del maniero si trova, tra due finestre del primo piano, un grande

riquadro già da tempo illeggibile con uno stilo (si trattava sicuramente di un ortostilo) ora mal ripiegato (*fig. 1 - n. 5*). Nulla si può dire circa la natura di questo quadrante. La facciata mostra alla medesima altezza del riquadro, tra le successive finestre, altre due zone di colore diverso rispetto alla parete e con fori otturati nella parte superiore, che potrebbero far ipotizzare l'esistenza di altri o precedenti orologi solari. Analoghe aree si osservano anche sulla parete meridionale e su quella occidentale del cortile, ma non si sono trovati riscontri iconografici o testimonianze che avvalorino tale ipotesi. Sicuramente, stando ai resti che ancora si vedono, tutte le pareti del castello erano riccamente affrescate e non ci sarebbe da stupirsi se in tali decorazioni fosse stato compreso anche qualche altro orologio solare.

Nonostante lo stato degradato delle opere, l'insieme di orologi merita una visita (cortile e giardini sono aperti durante il giorno), come pure l'intero castello, visitabile però purtroppo solo su prenotazione e per gruppi numerosi, ad agosto in concomitanza della '4 Giorni Internazionale di Foglizzo'. Sarebbe importante poter trovare un finanziatore per un eventuale ripristino dei quadranti, ma nel frattempo occorre sorvegliare che non venga effettuato uno di quei 'restauri conservativi' che ultimamente hanno prodotto tutta una serie di obbrobri gnomonici sulle pareti del Canavese.